



LA SCOPERTA
È AVVENUTA
NEL CORSO
DELLA SECONDA
FASE
DEGLI INTERVENTI
DI RIPULITURA
E RECUPERO

RESTAURI AL CONSERVATORIO, GLI ANTICHI AFFRESCHI DEL SALONE PIETRO DA CEMMO

Le opere, finora non note, sono state identificate sulla facciata del salone Pietro da Cemmo che guarda su via Gezio Calini.

Nell'ex convento agostiniano che ospita il Conservatorio bresciano sono in corso da tempo interventi di restauro promossi dalla Provincia di Brescia.

I lavori sono affidati agli allievi della Scuola Edile Bresciana e a quelli dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, che realizzano in questo modo stage formativi sul campo.

L'edificio ricorda la lunga vicenda del monastero agostiniano e dell'adiacente San Barnaba ora trasformata in auditorium per musica e conferenze. Secondo la tradizione vi avrebbe sostato Martin Lutero.



Alcune decorazioni ed affreschi non noti sono stati identificati nella sede del Conservatorio di musica cittadino intitolato a Luca Marenzio.

Le opere sono state ritrovate sulle arcate delle finestre della facciata esterna del salone Pietro da Cemmo, cioè la vecchia libreria dell'ex convento agostiniano, che sorge tra piazzetta Benedetti Michelangeli e via Gezio Calini.

Il convento, come è noto, ora ospita appunto il Conservatorio.

Gli affreschi saranno oggetto di indagini approfondite per stabilirne

caratteristiche e periodo di appartenenza.

La scoperta è avvenuta nel corso della seconda fase degli interventi di ripulitura e recupero delle due facciate del Conservatorio che danno su via Gezio Calini.

Un lavoro, questo, affidato a una trentina di allievi dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia e della Scuola Edile Bresciana.

E' infatti in corso di attuazione un interessante progetto triennale avviato in base a un accordo siglato, nel novembre del 2007, dai due isti-

I RITROVAMENTI
SONO RISULTATI
OLTREMODO
INTERESSANTI,
PER CUI SI PREVEDE
UN ULTERIORE
STEP DI LAVORI
E STUDIO



Prendono parte al programma alcuni ragazzi della Scuola Edile Bresciana che frequentano i corsi di qualifica triennale per addetti al recupero e restauro edile.



tuti di formazione con la Provincia di Brescia (assessorato alla Pubblica istruzione, formazione professionale ed edilizia scolastica), che ha stanziato a questo fine una somma di 59 mila euro.

Si realizza in questo modo una proficua sinergia: la Provincia concorre alla salvaguardia del patrimonio architettonico affidato alla sua gestione (di cui la sede del Conservatorio di musica è parte rilevante), i due istituti realizzano stage formativi sul campo nell'ambito della propria attività didattica.

Il primo tempo dei lavori ha riguardato la facciata sul cortile di via Gezio Calini; questa seconda fase investe invece la facciata del salone Pietro da Cemmo, dove appunto nei giorni scorsi sono state fatte le nuove scoperte.

Prendono dunque parte al programma alcuni ragazzi della Scuola Edile Bresciana (come è noto, partecipata dal Collegio dei Costruttori), che frequentano i corsi di qualifica triennale per addetti al recupero e restauro edile; con loro ci sono gli allievi del corso di restauro e affresco del terzo anno dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia.

In particolare, i primi si occupano degli interventi di pulitura, consolidamento e ripristino degli intonaci, i secondi operano per il restauro conservativo delle decorazioni affrescate.

La sede del Conservatorio è caratterizzata infatti, lungo le facciate prospicienti via Gezio Calini, da fregi e decorazioni affrescate, bugnature e festoni di particolare pregio.

Si tratta di elementi artistici che erano in precario stato di conservazione e richiedevano urgenti misure di restauro.

Il progetto di intervento è stato redatto dall'Amministrazione provinciale e approvato dalla Soprintendenza.

La direzione dei lavori è affidata

all'architetto Daniela Massarelli, funzionario dell'Amministrazione provinciale.

Dunque, come ha dichiarato Giampaolo Mantelli, assessore alla Pubblica istruzione e alla formazione professionale della Provincia, "in un'unica azione si avrà il restyling del Conservatorio e la preparazione di figure professionali particolarmente richieste dalle ditte locali che operano nel settore del restauro e recupero degli immobili storici".

I lavori sulle due facciate della sede del "Luca Marenzio" avrebbero dovuto concludersi entro breve, ma ora i nuovi ritrovamenti di affreschi impongono una dilazione dei tempi di qualche mese.

Gli interventi in corso danno l'occasione per soffermarsi su questa rilevante istituzione musicale. Ricordiamo che il Conservatorio di musica "Luca Marenzio" di Brescia è nato nel 1971 dal precedente Istituto musicale pareggiato "A. Venturi".

Nella medesima data venne istituita la Scuola media interna, che era già comunque funzionante dall'anno scolastico 1966/67.

La presenza dell'Istituto musicale "A. Venturi" è stata parte integrante della storia bresciana per più di un secolo. Risale infatti al 1864 la fondazione, per iniziativa di una società privata, del primo Istituto musicale "per l'istruzione gratuita del popolo". Trasformato due anni più tardi nell'Istituto Filarmonico (poi civico), venne intitolato al mecenate Antonio Venturi, appassionato di musica, professore di Scienze naturali e collezionista di violini.

Il secolo di vita del "Venturi" racconta molto dell'evoluzione della cultura musicale a Brescia, sollecitando il ricordo di nomi illustri (da Antonio Bazzini ad Arturo Benedetti Michelangeli), ma soprattutto evidenzia un itinerario di progressiva crescita sul fronte accademico ed artistico.

Tale sviluppo è documentato dal

IL CONSERVATORIO
SORGE OVE
UN TEMPO C'ERA
UN FIORENTE
CONVENTO
AGOSTIANO
DI CUI RIMANGONO
I CHIOSTRI

costante incremento del numero degli studenti (dai 50 allievi del 1886 ai 620 odierni, 176 dei quali iscritti presso la sede staccata di Darfo Boario Terme, attiva dal 1978) e dall'aumento delle discipline insegnate (nel 1895 venne istituita la prima cattedra di Pianoforte, mentre solo nel 1947 fu istituita quella di Composizione).

Intitolato nel 1993 a Luca Marziano, il Conservatorio di musica di Brescia si colloca in una posizione di evidenza nel contesto nazionale, sia per la completezza delle discipline attivate, sia per la validità musicale e culturale dei docenti che vi operano.

Oggi, i suoi programmi si caratterizzano per una stretta connessione operativa con le varie iniziative della

città ed per un ruolo sempre più centrale nell'attività musicale di Brescia stessa.

Ma veniamo alla sede del Conservatorio, in pieno centro cittadino. Essa occupa sia il vecchio convento agostiniano, oggetto dei restauri conservativi di cui s'è detto prima, sia l'adiacente palazzo ottocentesco in stile neoclassico, opera dell'architetto Luigi Donegani (è quello che prospetta sulla piazzetta Benedetti Michelangeli).

Accanto al Conservatorio c'è la bella chiesa sconsacrata di S. Barnaba (faceva parte del convento agostiniano).

Come è noto, con una ristrutturazione promossa dal Comune, è

stata trasformata negli anni scorsi in un auditorium di circa 400 posti, ora usato sia per concerti, sia per conferenze e convegni.

E' operante una convenzione con l'Amministrazione comunale che consente al Conservatorio di usufruire del suddetto auditorium per la propria attività artistica e didattica.

Del convento agostiniano rimangono sostanzialmente i chiostri quattrocenteschi e l'antica libreria, cioè il bel salone Pietro da Cemmo di cui s'è detto all'inizio: si tratta di una vasta sala con il soffitto ligneo a cassettoni, le cui pareti furono arricchite nel 1490 da Giovanni Pietro da Cemmo con un ciclo di affreschi ispirati a Sant'Agostino.



INCOSIDER

UN'AGENZIA AL SERVIZIO DELL'EDILIZIA MODERNA
VIA DELL'INDUSTRIA, 38/A ERBUSCO (BS)

e-mail INFO@INCOSIDER.COM - WWW.INCOSIDER.COM


BIESSECOM
COMMERCIO PRODOTTI PER L'EDILIZIA

BIESSECOM è un'azienda che commercializza prodotti per l'edilizia. Dispone di un capiente magazzino con merce in pronta consegna, in grado di soddisfare con tempestività le richieste dei clienti

Il magazzino, facente parte della **BRESCIANI GROUP** nella sede di Erbusco, è in una posizione particolarmente favorevole permettendo una notevole funzione logistica che agevola gli spostamenti da e verso i fornitori e i clienti.

Biessecom ha a disposizione in pronta consegna presso questo deposito, gli stessi materiali rappresentati dalla **INCOSIDER** nonché di un'ulteriore gamma di svariati altri articoli, quali chiodi, filo per legatura, reti per recinzione, porte REI, etc...

Biessecom dispone anche di una vasta gamma di distanziatori per ogni esigenza dell'edilizia industrializzata (plastica, fibrocemento, ferro etc...), e di un'ottima scelta di prodotti tecnologici per l'edilizia nonché prodotti bentonitici per l'impermeabilizzazione.

BIESSECOM S.n.l. Via Dell'Industria, 30/38 A 25030 ERBUSCO (BS) Tel. 030/7704487 Fax 030/7703986

LA STORIA HA
LASCIATO IL SEGNO:
DI FRONTE
AL "MARENZIO"
FU POSTA
UNA BARRICATA
DELLE DIECI
GIORNATE

Le vicende storiche del convento si identificano sostanzialmente con quelle della chiesa di San Barnaba, della cui ristrutturazione abbiamo parlato in altro articolo. Il luogo – oggi diventato l'elegante piazzetta intitolata ad Arturo Benedetti Michelangeli – è ricco di storia.

Qui, ad esempio, ci fu una delle barricate erette durante le X Giornate: lo ricorda un noto quadro di Faustino Joli, dove, tra i rivoltosi e le truppe austriache, si vede chiaramente la facciata di San Barnaba.

Qualche cronista ha ritenuto possibile che, in epoca romana, in questo luogo sorgesse un tempio dedicato ad Ercole (ma non ci sono prove).

E' certo invece che nel 1262 qui vi fosse una chiesa, poi ricostruita su disposizione del vescovo Berardo Maggi assieme al vicino convento e affidata agli Eremitani di Sant'Agostino (probabilmente nel 1298).

Nel 1457 però gli Eremitani furono allontanati dal monastero e da Brescia (c'erano state accuse di vita scandalosa): li sostituirono gli Agostiniani conventuali dell'Osservanza.

Vale la pena di riferire una tradizione (senza alcun riscontro storico) relativa al convento; ne parla anche il Fè d'Ostiani: "Una pura tradizione dice che in questo Monastero fosse per qualche giorno ospite il perverso agostiniano Martin Lutero nelle sue andate o venute da Roma".

E' a quest'epoca che probabilmente risale l'ampliamento del convento, mentre la chiesa subì trasformazioni strutturali più tardi, tra il 1632 e il 1659, quando il corpo basilicale fu ridotto a una sola navata fiancheggiata da cappelle, sul modello palladiano.

In quegli anni il tempio assunse l'aspetto barocco.

La bella facciata marmorea che vediamo oggi fu conclusa nel 1675.

Ma dalla fine del Settecento cominciano i guai per la chiesa e il monastero di San Barnaba.



All'approssimarsi delle scioglimento delle congregazioni religiose da parte del Governo napoleonico, gli Agostiniani abbandonano il convento, che diventerà una caserma, mentre la chiesa sarà poi adibita a magazzino.

Inizia un processo di erosione dell'aspetto del tempio e di dispersione delle opere d'arte contenute (alcune passano alla Pinacoteca).

Nel 1837 una parte dell'ex monastero viene trasformata in scuola elementare (diventerà la "Tito Speri") su progetto dell'architetto comunale Luigi Donegani (la facciata neoclassica della nuova costruzione è quella



dell'ingresso del Conservatorio).

Intanto in altra parte del convento Ludovico Pavoni, oggi beato, crea il suo "Collegio d'arti" per l'educazione professionale e cristiana dei giovani poveri.

Ed è proprio in San Barnaba che, l'8 dicembre del 1847, Pavoni dà vita alla Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata (i Pavoniani).

Un destino mercantile attende intanto la bella chiesa: viene affittata prima alla Banca Popolare e poi alla Banca Commerciale.

Alla fine degli anni Venti del Novecento, per allargare corso Magenta, vengono distrutte alcune case addossate al lato nord del tempio: ne va di mezzo anche la seicentesca cappella della Madonna della Cintura.

Nel 1929 San Barnaba, passata ora al Comune, diventa Dopolavoro e teatro Duse.

Nel secondo dopoguerra il teatro è trasformato in sala cinematografica con annesso bar: si chiama cinema Aquileta, come molti ricorderanno.

Chiuderà nel 1979.

E' degli scorsi anni Ottanta l'idea del riuso della chiesa come auditorium.

I docenti del vicino Conservatorio contano di avere una moderna sala per musica che sostituisca il salone Pietro Da Cemmo, il cui uso è diventato difficoltoso per la sua fragilità artistica e per motivi di sicurezza. Comincia una lunga vicenda ricca di ripensamenti e di polemiche a causa soprattutto dell'acustica della nuova sala.

L'inaugurazione del nuovo auditorium avverrà solo nell'autunno del 1998.

L'anno seguente, per ovviare ai problemi di acustica durante i concerti, sarà applicata sul soffitto una "vela acustica" in legno, o "conchiglia".

Alberto Ottaviano